

Edilizia: salari italiani, i più bassi d'Europa

I salari netti degli operai italiani sono ridicolmente bassi e ormai ridotti sotto il livello di sussistenza. Questo è ancora più vero per un settore come quello dell'edilizia contrassegnato da una altissima percentuale di incidenti mortali nei cantieri, le cosiddette "morti bianche" a causa delle precarie condizioni di sicurezza adottate dalle imprese. Bassa sicurezza quindi, a volte inesistente, e salari molto al di sotto della media europea. Per parlare di questo problema

si è svolto ieri a Roma un seminario organizzato dalla Fillea, il sindacato dei lavoratori edili della Cgil, sul tema: "Salario, professionalità, organizzazione del lavoro, contrattazione territoriale: dall'esperienza dell'edilizia per andare oltre l'accordo separato".

Un seminario nel quale è inevitabilmente affiorata anche la posizione della Cgil che non ha voluto sottoscrivere il nuovo modello contrattuale, proposto da governo e Confindustria, come invece hanno fatto Cisl e Uil, basato sul cottimo e sui premi di produzione. Per la Fillea-Cgil, è necessario realizzare una redistribuzione effettiva del carico fiscale a favore dei lavoratori e una ristrutturazione della struttura produttiva dell'edilizia.

Il segretario generale Walter Schiavella ha spiegato che sono due i motivi che stanno alla base delle differenze di retribuzioni nette tra i Paesi europei. In primo luogo c'è il diverso peso che il carico fiscale ha sul salario; la differenza è più marcata quando si parla di salari netti, e non di salari lordi, e questo pone un primo problema che è di stretta attualità. Significa che le tasse sul lavoro sono troppo alte e che la busta paga finisce per forza di cose per rimetterci. E che il lavoro non viene valutato come punto di riferimento per la distribuzione del reddito. Tale problema però non può essere risolto con la proposta di aliquote fiscali secche che propone il Governo, ma con una redistribuzione effettiva del carico fiscale, a vantaggio del lavoro, in questo caso del settore edile. Berlusconi, tanto per ricordarlo vorrebbe varare due aliquote soltanto, la prima al 23% e la seconda al 33%.

In secondo luogo, il basso livello dei salari degli operai edili, secondo Schiavella, sta nella struttura produttiva di questo settore rispetto al resto degli altri Paesi, a causa del numero eccessivo di imprese, con una frammentazione del settore che ha le sue conseguenze non solo sul mercato, in termini di meccanismi di qualificazione

delle imprese e di accesso ai grandi lavori pubblici e privati, ma anche in termini di margini di redditività. E questo sul lungo termine può avere ripercussioni anche in termini salariali perché le imprese saranno spinte a premiare gli straordinari e il cottimo.

Il salario è quindi ancora di più al centro della piattaforma per il rinnovo contrattuale che vede la Fillea, per la prima volta, separata dagli altri sindacati di categoria. In questo periodo di crisi, ha sottolineato Schiavella, è necessario di costruire un meccanismo che, compatibilmente alle dinamiche economiche, dia centralità alla richiesta salariale in maniera tale da recuperare non solo una parte del potere d'acquisto, ma anche della redditività e della produttività d'impresa, che è stata realizzata in questi 15 anni che hanno registrato una ininterrotta crescita del settore. E inoltre necessario incidere sui meccanismi di qualificazione professionale, quindi sulla formazione e sui diritti dei lavoratori.

Da parte sua Susanna Camusso, segretario confederale della Cgil, ha posto l'accento sul grande uso di lavoro irregolare si è fatto nel settore dell'edilizia, grazie anche a forme di lavoro autonomo che in realtà sono lavoro subordinato mascherato.

F.G.

